

L'INTERVISTA

THOMAS CASADEI / DOCENTE UNIVERSITARIO

L'esercito senza nome dei nuovi schiavi è proprio accanto a noi

«La regolarizzazione dei migranti toglierebbe armi alle mafie. Occorre tirarli fuori dall'invisibilità»>

« Anche la magistratura sta intervenendo: il suo lavoro però inizia quando si è già nella fase repressiva, bisogna agire prima »

« Da Castrocaro a Bagnara, da San Clemente a San Giovanni... il problema, poco contrastato, di fatto è strutturale »

**FORLIMPOPOLI
MARIA TERESA INDELLICATI**

C'è un esercito senza nome che vive fra noi: raccoglie i nostri pomodori e le nostre fragole, lavora nei nostri cantieri o passa notti e giornate sul bordo di una strada, ad aspettare chi consuma sesso a pagamento.

La nuova schiavitù

È troppo chiamarli schiavi? No, nel momento in cui la loro possibilità di decidere e di rivendicare diritti è pari a zero: perché di fatto non esistono. Forse proprio l'emergenza che stiamo vivendo sta portando a galla la "loro" emergenza: e va in questa direzione la recentissima proposta della ministra Teresa Bellanova di regolarizzare oltre 600mila "irregolari" anche e soprattutto per dare una risposta ai problemi dell'economia italiana specie in campo agricolo.

Ma sono anni che cerca di comprendere i nessi tra migrazioni, tratta e forme contemporanee di schiavitù il network internazio-

nale **Red Iberoamericana de Investigación**, di cui dal 2014 fa parte anche uno studioso romagnolo, **Thomas Casadei**.

«È necessario porre l'attenzione in maniera più sistematica – chiarisce Casadei – sui temi della condizione schiavile e parasschiavile, estesi a tutta Italia e ai nostri territori: lo dimostra il caso di poche settimane fa di migranti pachistani e afgani impiegati in aziende nei territori di Castrocaro, Bagnara di Romagna, San Clemente e San Giovanni in Marignano... per pochi euro al giorno e in condizioni di vita disumane. Il problema, poco contrastato, di fatto è strutturale. L'invisibilità permette infatti di tenere i migranti in condizione di segregazione, e quindi di sfruttamento: una sacca di lavoro nero, per cui non si presenta "solo" il problema di un pagamento inferiore alle normative, ma di condizioni di vita in situazioni estreme».

E sembra che il fenomeno dila-



ghi.

«Anche la magistratura sta assai opportunamente intervenendo: il suo lavoro però inizia quando si è già nella fase repressiva, è da prima che bisogna agire, potenziando, per dirne una, gli Ispettorati del Lavoro e aumentando il personale di queste strutture».

L'imprenditore agricolo, però, spesso risponde che se non operasse in questo modo non avrebbe i margini per sopravvivere.

«Capisco questi argomenti, ma qui parliamo letteralmente di schiavitù, di segregazione e di pratiche reiterate di violenza! Di persone che non hanno tutele, che dormono nelle serre, fanno lavori a orari non umani: è qui che gli argomenti dell'imprenditore cedono... La rete però si sta occupando anche di questo, con un intenso dibattito interno: occorre infatti distinguere le diverse tipologie di sfruttamento per contrastarle efficacemente e non rischiare di fare confusione fra i diversi fenomeni e gli strumenti normativi necessari per ognuno».

Gli strumenti normativi, appunto: la legislazione sull'immigrazione ha avuto effetti in realtà deleteri, penso a certe zone d'

Italia come la Puglia foggiana dove l'immigrazione clandestina c'è, è fatta di grandi numeri e di altrettanto grande sfruttamento.

«Occorre che a sovrintendere su questi processi sia una serie di attori che controllano tutta la filiera produttiva perché se si accetta o si permette che vengano meno le garanzie, in tutto ciò sono destinati prima o poi a essere coinvolti anche gli italiani... e quindi le attività di studio hanno anche una valenza di protezione nei confronti di tutti, non solo dei migranti».

Senza parlare poi di chi davvero cavalca tutto ciò: la criminalità organizzata.

«Proprio per questo una regolamentazione di tutti i migranti toglierebbe armi alle mafie, impedendo che tanti esseri umani, nella tratta del Mediterraneo, finisca in quella sacca di invisibilità che inghiotte uomini, donne, bambini, ed è il presupposto per delle combinazioni per cui il migrante finisce in circuiti di illegalità. Qui davvero può fare qualcosa lo Stato, ora assente: in certe aree il lavoro integrato delle istituzioni può fare la differenza... Oltre alla Puglia penso a tante aree della Campania come Villa Literno: ghetti ove, specialmente ora che tutto riparte e c'è

bisogno di braccia per lavorare, c'è un fortissimo rischio che la criminalità organizzata la faccia da padrone e nell'invisibilità le fornisce la criminalità organizzata. Le mafie sono radicate ma si cerca di contrastarle e vanno contrastate quotidianamente: sia a livello istituzionale sia da parte di tante persone grazie ad associazioni come Libera. La stessa "Red" è un organismo che studia i fenomeni, ma per suggerire soluzioni concrete: e stiamo aspettando, io e gli altri membri del Comitato scientifico, di capire se a dicembre, non a caso a Palermo, in occasione del ventesimo anniversario della **Convenzione Onu contro la criminalità organizzata transnazionale**, potremo tenere il quinto Congresso del network».

Insomma, non ce lo nascondiamo: i pomodori che tutta l'Europa gusta spesso sono raccolti da persone sfruttate quando non da veri e propri schiavi.

«È così, e non dobbiamo rimuoverlo dalle nostre coscienze: anzi, occorre tenere alta l'attenzione e non permettere che la propaganda politica ci faccia dimenticare la nostra umanità... e anche i nostri veri interessi in merito alla garanzia dei diritti di tutte e tutti, e alla salvaguardia di un'economia sana».

Migrazioni e tratta di esseri umani: il saggio

“Red Iberoamericana de Investigación sobre Formas Contemporáneas de Esclavitud y Derechos Humanos” è un network internazionale di cui dal 2014 fa parte anche lo studioso romagnolo Thomas Casadei, docente di Filosofia del diritto e di Teoria e prassi dei diritti umani all'Università di Modena e Reggio Emilia, ove riveste anche il ruolo di portavoce del Rettore e delegato alla comunicazione di Ateneo. È stata pubblicata in questi giorni da parte della Red un'ampia ricerca, “Formas contemporáneas de esclavitud y derechos humanos en



clave de globalización, género y trata de personas”, a cura di Esteban Pérez Alonso e Sofía Olarte Encabo a cui Casadei ha contribuito con il saggio “Migración y trata de seres humanos en el Mediterráneo” (“Migrazioni e tratta di esseri umani. Uno sguardo a partire dal mare Mediterraneo”).



Non ce lo nascondiamo: i pomodori che arrivano freschi sulle nostre tavole spesso sono raccolti da persone sfruttate quando non da veri e propri schiavi



Thomas Casadei